

intorcettiana



intorcettiana
semestrale di storia, lettere, arte, società
e di informazione culturale edito da



*Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta*

ISSN 2612-713X
Anno VI- N. 13 Gennaio-Dicembre 2025
Codice Fiscale: 0113197086 3 - P.IVA: 01271020867

Registrazione al Tribunale di Enna No. 02 del 12/11/2018
Iscrizione REA:EN-416992 - Editoria

Direzione e Redazione
Via Walther Leopold, 6 - 94015 Piazza Armerina

Telefono/Fax
0935681840

Indirizzo e-mail
portogallo@fondazioneintorcetta.info
http://www.fondazioneintorcetta.info

Sede legale
Via Walther Leopold, 6 - 94015 Piazza Armerina

Direttore Responsabile
Giuseppe Accascina

Direttori Editoriali
Giuseppe Portogallo
Paolo Centonze

Segreteria di Redazione
Antonino Lo Nardo

Comitato Scientifico
Giuseppe Barone, Giorgio Casacchia, Michele Fatica,
Tiziana Lippiello, Thierry Meynard, Adolfo Tamburello, Luo Ying

Comitato di Redazione
Giuseppe Portogallo, Giuseppe Accascina, Paolo Centonze,
Arianna Magnani, Antonino Lo Nardo, Armando Alessandro Turturici

Grafica e impaginazione
Antonella Granata

Stampa
Edizioni Lussografica
Via Luigi Greco 19-21 - 93100 Caltanissetta
febbraio 2026

Il materiale anche se non pubblicato non sarà restituito.
Gli autori sono i soli responsabili della correttezza delle loro
affermazioni. La rivista adotta procedure di revisione a doppio cieco
di tutti i contributi scientifici, garantendo l'autonomia dei revisori
rispetto agli organi della rivista e l'assenza di conflitti di interessi.
© Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta Piazza Armerina

Tutti i diritti sono riservati e non è permessa la riproduzione

Costo a numero
€ 10,00

Il semestrale "INTORCETTIANA"
è ideato, promosso, curato, finanziato da Giuseppe Portogallo

In copertina
Leifeng Pagoda-situata sulla riva meridionale del Lago Ovest a Hangzhou(P.R.China). Originariamente costruita nel 977 d.C. durante il periodo delle Cinque Dinastie e dei Dieci Regni dal re Qian Chu del Regno di Wuyue, la pagoda fu ricostruita nel 2002 dopo il suo crollo nel 1924. Alto 71 metri, combina antichi stili architettonici buddhisti con ingegneria moderna, con una base ottagonale, una struttura di cinque piani e una piattaforma panoramica.

Sommario

- 2 Editoriale**
di Giuseppe Portogallo
- 3 Profumi ed essenze nella antica Cina**
di Roberto Cisini
- 12 Hanno contribuito a questo numero**
- 14 Eventi in ricordo di P. Prospero Intorcetta S.J. missionario in Cina**
- 24 La comunicazione culturale tra Cina e Italia. Un breve percorso dalla Via della Seta all'era digitale**
di Qin Wang
- 28 Rendere intelligibile la Cina: Martini e Intorcetta tra progetto missionario e mediazione culturale nell'Europa del Seicento**
di Alessandro Tosco
- 40 A Brescia e a Fuzhou due monumenti per Giulio Aleni "Confucio d'occidente" nel 400° del suo arrivo nel Fujian: 16 maggio 1625-2025**
di Gianfranco Cretti
- 46 La tomba di Girolamo Gravina (1602-1662) sul monte Yu 虞山 a Changshu 常熟 (Nord Ovest di Shanghai)**
di Antonino Lo Nardo
- 56 I gesuiti francesi "matematici del re" al servizio degli imperatori cinesi**
di Aldo Caterino
- 81 Cinque secoli di conflitti gesuitici: il convegno di Francoforte del 2025**
di Elisa Frei
- 84 Curiosità**
La leggenda dei cavalli celesti che sudano sangue
di Roberto Cisini

di Giuseppe Portogallo

2

Corsi e ricorsi storici

Giambattista Vico

Cari Amici Intorcettiani,

Quest'anno (2025) cade il 400° anniversario della nascita di P. **Prospero Intorcetta S.J. (Yin Duoze)** (1625-1696) ed è stato ricordato con una serie di "Eventi" che hanno messo in evidenza la sua attività missionaria in Cina e al significativo e pionieristico contributo alla traduzione in latino delle opere di Confucio.

- 11 novembre 2025: Università KORE di Enna/ Istituto Confucio

Cerimonia di avvio del ciclo di attività "Dialogo tra i missionari italiani e la civiltà cinese - Commemorazione del 400° anniversario della nascita di Yin Duoze (P. Prospero Intorcetta S.J.)"

-11 novembre 2025: Centro Studi Martino Martini Trento

Convegno Aleni, Martini, Intorcetta e la ricezione della cultura cinese in Europa

- 12 novembre 2025: Hangzhou (P.R. China) Catholic Cemetery Dafangjing (foto in basso)

- 25 novembre 2025: Fondazione Civiltà Bresciana - Centro Giulio Aleni Brescia Presentazione e scoprimento del Busto in Bronzo di Giulio Aleni

Giulio Aleni, un ponte culturale tra Italia e Cina Simposio nel IV centenario del suo arrivo nel Fujian (1625-2025)

- 12 Dicembre 2025: Università KORE / Istituto Confucio Enna

"Dialogo tra i missionari italiani e la civiltà cinese"



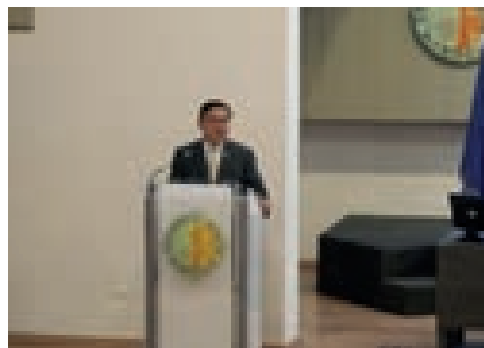
Eventi in ricordo di P. Prospero Intorcetta S.J. missionario in Cina

14

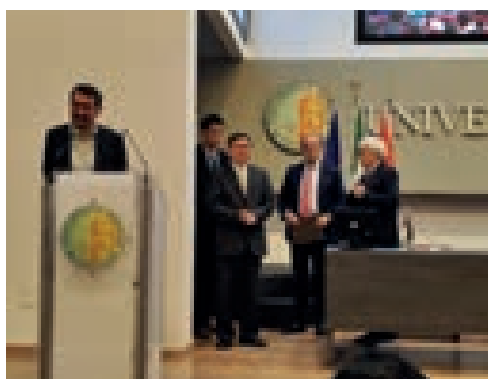


1

3



2



4

5



6

7



-11 novembre 2025: Università KORE di Enna/Istituto Confucio

Cerimonia di avvio del ciclo di attività "Dialogo tra i missionari italiani e la civiltà cinese - Commemorazione del 400° anniversario della nascita di Yin Duoze (P. Prospero Intorcetta S.J.)"

Dal sito web: <https://www.italian-people.cn/n3/2025/1117/c416705-20391231.html>

L'eredità di uno studioso siciliano rilancia il dialogo tra Cina e Italia attraverso i secoli

(Quotidiano del Popolo Online) lunedì 17 novembre 2025

Studenti italiani recitano alcuni estratti da La Dottrina del Giusto Mezzo in cinese e italiano durante la cerimonia di apertura di una serie di eventi in occasione del 400° anniversario della nascita di Prospero Intorcetta presso l'Università degli Studi di Enna "Kore", in Sicilia. (11 novembre 2025 - Xinhua/Ren Yaoting) (Fig. 1)

Un programma commemorativo in Sicilia ha portato nuova attenzione su uno dei primi legami tra Cina ed Europa.

Oltre 400 studiosi, studenti e rappresentanti culturali provenienti da Cina e Italia si sono riuniti l'11 novembre 2025 presso l'Università degli Studi di Enna "Kore" per una serie di eventi in occasione del 400° anniversario della nascita di Prospero Intorcetta, studioso e missionario italiano del XVII secolo che realizzò una delle prime traduzioni sistematiche dei classici confuciani in Europa.

La cerimonia di apertura dell'11 novembre ha visto la recitazione bilingue di estratti dalla Dottrina del Giusto Mezzo da parte di studenti italiani, che hanno fatto risuonare le idee che Intorcetta aveva introdotto in Europa attraverso il suo capolavoro Sapiientia Sinica.

Cataldo Salerno, presidente dell'università, ha affermato che Intorcetta rimane "un nome fondamentale nella storia

dell'amicizia tra Italia e Cina”, sottolineando che il rispetto reciproco e la comprensione interculturale “continuano a sostenere il progresso condiviso”. (Fig. 2)

Il rettore dell'Università, Paolo Scollo, ha affermato che il lavoro di Intorcetta ha arricchito gli scambi tra le due civiltà, risalenti ai tempi di Marco Polo. Ha aggiunto che l'università amplierà la cooperazione con le istituzioni cinesi per promuovere nuove generazioni di partner.

Lambasciatore cinese in Italia, Jia Guide, ha sottolineato la costante crescita dei legami bilaterali con il 55° anniversario delle relazioni diplomatiche tra i due Paesi nel 2025. (Fig. 3)

Lambasciatore cinese in Italia Jia Guide pronuncia un discorso alla cerimonia di apertura di una serie di eventi in occasione del 400° anniversario della nascita di Prospero Intorcetta presso l'Università degli Studi di Enna “Kore”, in Sicilia. (11 novembre 2025 - Xinhua/Ren Yaoting)

Da “un viaggio per mare di tre anni” ai tempi di Intorcetta ai frequenti voli diretti tra i due Paesi di oggi, la connettività ha trasformato lo scambio culturale preservandone lo spirito, ha affermato Jia.

La storia di Intorcetta ha toccato molti partecipanti. Alcuni hanno espresso il loro apprezzamento per le radici storiche dell'impegno tra Cina e Italia. “Entrambe le culture attribuiscono valore all'apprendimento e all'etica”, ha affermato Stefano Ciroti, uno studente locale di 20 anni. “Questo rende il dialogo non solo possibile, ma necessario”.

Secondo Wang Qin, direttore cinese dell'Istituto Confucio dell'università, il programma in corso, organizzato con partner accademici locali, durerà fino a metà dicembre. Si terranno seminari in diverse città italiane su temi come il dialogo tra le civiltà e la trasmissione del pensiero confuciano nel mondo latino. (Figg. 4-7)

(Web editor: Wu Shimin, Renato Lu)
<https://www.italypress.com/cina-italia-eredita-di-studioso-siciliano-rilancia-dialogo-attraverso-i-secoli/>
<https://www.fondazioneintorcetta.info/pdf/Molteorganizzazioniimediatechehannoriportato.pdf>

-11 novembre 2025:Centro Studi Martino Martini Trento
 Locandina del Convegno Aleni, Martini, Intorcetta e la ricezione della cultura cinese in Europa (figg. 8, 9)



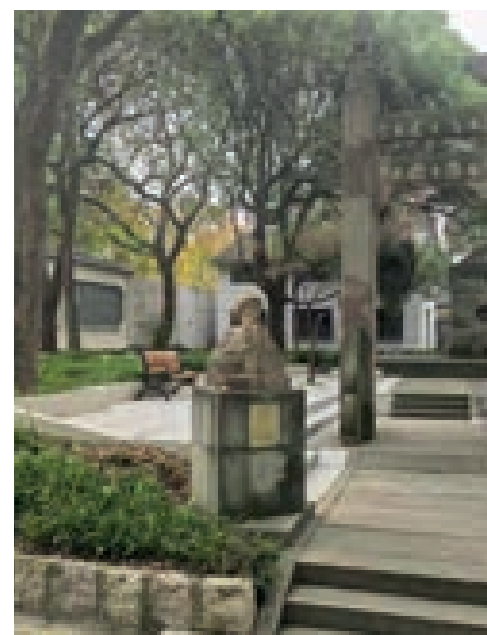
8



9



10



11



12



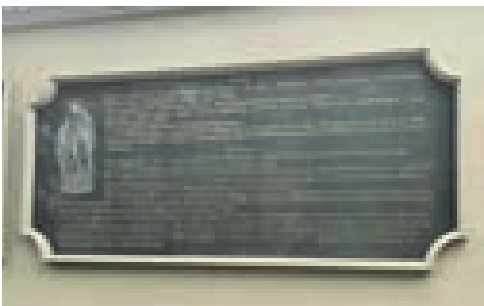
13



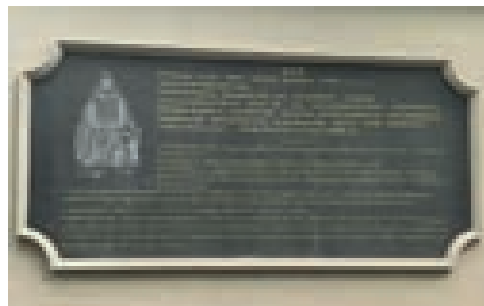
14



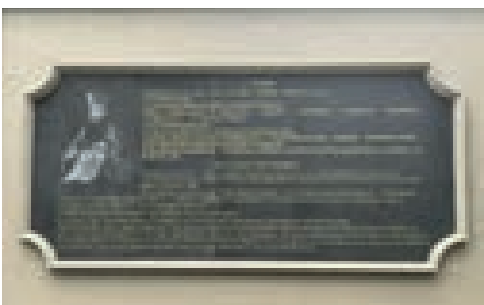
15



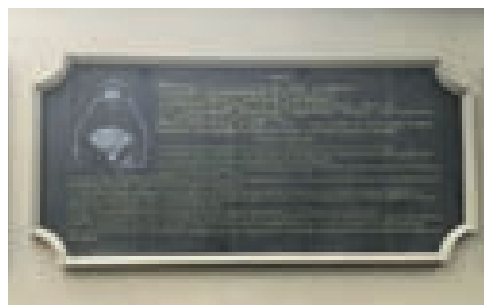
16



17



18



19

-12 novembre 2025: Hangzhou (P.R. China) Catholic Cemetery Da-fangjing

Cerimonia al cimitero dei gesuiti di Hangzhou

Per ricordare i 400° anniversario della nascita di P. Prospero Intorcetta S.J., Giuseppe Portogallo, nella sua qualità di Presidente della Fondazione Prospero Intorcetta, ha posto un cesto di fiori davanti al busto commemorativo dedicato a Prospero Intorcetta che si trova nel Cimitero Cattolico che ne custodisce le sue spoglie mortali. (figg. 10-19)

Per ulteriori foto e video visitare i seguenti link:

<https://www.fondazioneintorcetta.info/pdf/12novembre2025Foto.pdf>

<https://www.fondazioneintorcetta.info/video/video12nov2025.mp4>

-25 novembre 2025:Fondazione Civiltà Bresciana -Centro Giulio Aleni Brescia

Locandine relative alla Presentazione e scoprimento del Busto in Bronzo di Giulio Aleni ed al Simposio che è seguito nel Pomeriggio

Scoperta del busto di Padre Giulio Aleni nel giardino omonimo di Brescia (Fig. 20)

Giulio Aleni, un ponte culturale tra Italia e Cina Simposio nel IV centenario del suo arrivo nel Fujian (1625-2025) (Figg. 21-22)

La Fondazione Civiltà Bresciana-Centro Giulio Aleni ha preparato dei collegamenti sul sito della Fondazione Civiltà Bresciana dove saranno inseriti filmati, immagini e documenti relativi all'evento. I link alle pagine rimarranno fissi e i contenuti si arricchiranno man mano li riceveranno:

<https://www.civiltabresciana.it/iniziative/2025/11-ProgrammaFCB-Bronzo.pdf>

<https://www.civiltabresciana.it/iniziative/2025/11-ProgrammaFCB-Parco.pdf>

<https://www.civiltabresciana.it/iniziative/2025/11-SimosioAleni.pdf>

Il nostro socio Roberto Cisini, come contributo della Fondazione Intorcetta al simposio "Giulio Aleni un ponte culturale tra Italia e Cina" ha presentato una relazione dal titolo: P. Giulio Aleni S.J. e P. Prospero Intorcetta S. J. "Amici" in Cina. (Fig. 23)

Buon giorno a tutti.

Raccontare qualcosa di nuovo riguardante i missionari gesuiti che spesero la loro vita in Cina nel XVI e XVII secolo per evangelizzare quel Paese, è impresa ardua in presenza di un pubblico di esperti ed appassionati di storia cinese quali sono le persone qui convenute.

L'incontro di oggi ricorda e commemora Padre Giulio Aleni (Brescia 1582-Nanping 1649) che arrivò in Cina nel 1625, 400 anni fa. 400 sono anche gli anni trascorsi dalla nascita di Padre Prospero Intorcetta (Platia 1625- Hangzhou 1696), un altro gesuita che arrivò in Cina nel 1659, quando Aleni era già deceduto da 10 anni.

Intorcetta si trovò a proseguire l'opera importante di Aleni che si era speso nell'approfondimento della lingua cinese, a sua volta facendo tesoro delle intuizioni e prassi del confratello Matteo Ricci che per primo aveva studiato i classici cinesi come attuazione del metodo dell'inculturazione proposto da un altro gesuita, il padre provinciale Alessandro Valignano (Chieti 1539-Macao 1606). Il messaggio di Cristo era universale e quindi poteva arrivare a tutti nel loro ambiente socio-culturale, con le loro tradizioni che venivano reinterpretate alla luce del Vangelo.

Intorcetta e Aleni si trovarono, seppur in tempi diversi, a evangelizzare avvalendosi della conoscenza della storia, della religione e della cultura cinese.

Se non ebbero la possibilità di conoscersi personalmente, attraverso i loro scritti si può rilevare che entrambi, come tutti gli esperti hanno sempre sottolineato, perseguirono instancabilmente l'opera della costruzione di un "ponte" culturale tra la cultura cinese e quella latina che passava oggettivamente attraverso la reciproca conoscenza dei due mondi lontani che, fino all'arrivo dei gesuiti, avevano avuto poche occasioni di confrontarsi culturalmente. L'approccio dei gesuiti non ebbe vita facile, fu messo in discussione periodicamente da molti: da alcuni imperatori cinesi che vedevano negativamente la crescita della credibilità dei missionari perché temevano mettessero in discussione il loro prestigio e potere, da alcuni Papi che emisero bolle un po' improvvise ed dalle contestazioni di altri ordini ecclesiastici che portarono alla famosa diatriba sui "riti cinesi", che ebbe conseguenze negative per l'attività dei missionari riguardo all'evangelizzazione in Cina. Ostacoli, a mio avviso, vennero

anche dal comportamento delle compagnie commerciali europee che, senza molti scrupoli, attraversavano gli oceani per arricchirsi senza riguardo alle culture e tradizioni locali suscitando così inimicizie dei mandarini e talvolta anche della popolazione contro gli stranieri sfociando in persecuzioni.

Matteo Ricci, come ricordato da molti degli intervenuti, fu il primo europeo che si impegnò nello studio e nella traduzione dei Classici cinesi per trovare le similitudini tra i testi confuciani e la proposta

cristiana al fine di trovare una breccia culturale per essere ascoltato dalle più alte cariche istituzionali e dai letterati che basavano il proprio status sociale proprio sulla conoscenza dei Classici confuciani. Infatti, proprio grazie alla sua conoscenza dei testi confuciani, Ricci divenne un "letterato" credibile e la proposta cristiana fu ascoltata e accettata e, con la conversione di alcuni importanti mandarini cinesi al cristianesimo, il cristianesimo attecchì anche presso la popolazione.

Nell'opera di interpretazione e tradu-



20



21



22

17

zione dei testi confuciani, un rilevante problema che i gesuiti avevano incontrato era la mancanza di termini latini adeguati a rendere comprensibili i concetti confuciani (e analogamente di termini cinesi quando si impegnarono nella traduzione del Vangelo, a partire dalla traduzione della parola "Dio" in mandarino). Il processo di traduzione richiedeva necessariamente una competenza eccellente nella lingua cinese, ma anche una profonda comprensione della cultura per riproporre i concetti confuciani con

cominciare dall'opera "Vera esposizione delle parole e delle opere del signore del Cielo incarnato" che ebbe molte ristampe.

Il quadro storico che aveva visto partire i missionari dall'Europa si caratterizzava dalla presenza di una Chiesa cristiana che proponeva il Vangelo come espressione dell'amore di Dio verso gli uomini che dovevano essere considerati tutti fratelli, ma contemporaneamente, a partire dal 1500, l'ideologia dominante era sicuramente quella eurocentrica che si esprimeva politicamente ed economi-

sentimenti religiosi, si esprimeva nel libero commercio, nell'individualismo, nel consolidamento della proprietà privata dei beni, questo anche grazie alla Chiesa romana dominata da papi scelti sempre fra gli appartenenti alle potenti famiglie europee.

La tolleranza e l'amore cristiano non erano molto praticate tra i popoli tanto che, nei secoli XVI° e XVII°. L'Europa era attraversata da guerre di religione e conflitti come la rivolta dei cavalieri nel Sacro romano Impero del 1522, dei contadini tedeschi nel 1524, la Guerra dei trent'anni che finì nel 1648, ecc.

Erano poi ampiamente presenti forme di oscurantismo e persecuzioni religiose. Già, nel 1481, in Spagna, Ferdinando e Isabella, i re soprannominati "cattolici", dopo aver cacciato i Moros dall'Europa, avevano incaricato l'inquisitore generale Tomas de Torquemada di trovare e punire i convertiti (ebrei e mori). La caccia agli "infedeli" e agli eretici fu portata avanti per molti anni, senza alcuna attenzione alla proposta cristiana che considerava gli uomini tutti fratelli.

Mentre i missionari, in nome del Vangelo, si avventuravano per il mondo, in Europa fiorivano i primi ragionamenti filosofici che poi, a partire dal 1685, trovarono definizione nel movimento filosofico e culturale dell'illuminismo, il quale poneva la ragione e la critica al centro del pensiero umano, contrapponendosi all'ignoranza e alle superstizioni, l'obiettivo era "illuminare" la società attraverso la conoscenza e il progresso.

Gli scritti di Confucio, arrivati in Europa grazie ad Intorcetta ed ai suoi confratelli, enfatizzavano l'importanza della ragione, dell'educazione e del miglioramento personale e a molti intellettuali suonarono simili agli ideali illuministi e quindi suscitarono dibattiti e reazioni. Furono oggetto di critiche perché alcuni vedevano quel pensiero come un sistema etico e sociale troppo conservatore, furono apprezzati da altri per l'attenzione all'armonia e alla coesione sociale.

In particolare, il filosofo Voltaire vide in Confucio un modello di saggezza e moralità e ne apprezzava l'enfasi sull'etica e sull'ordine sociale. Risulta evidente che, senza la conoscenza dei testi confuciani tradotti dai missionari, questo contributo alla cultura e filosofia europea non sarebbe stato possibile, o comunque sarebbe avvenuto in tempi molto posteriori. Il pensiero confuciano influenzò immedia-



23 - Roberto Cisini

i migliori termini possibili esistenti nella lingua latina. Queste difficoltà erano superabili grazie alla preparazione dei gesuiti realizzata nelle scuole "ignaziane" che prevedevano una formazione integrale della persona, mirando a sviluppare non solo la conoscenza letteraria, teologica e scientifica, ma anche il carattere e il servizio alla comunità, seguendo un approccio educativo ispirato al carisma di Ignazio. I gesuiti, così formati, partivano per le missioni con un grande bagaglio culturale, una preparazione umanistica e contemporaneamente una scientifica (matematica, geografica, astronomica, ecc.).

Dopo il precursore Matteo Ricci, come noto, Aleni fu considerato il miglior conoscitore della lingua cinese, tanto da essere soprannominato dai cinesi il "Confucio dell'Occidente". Scrisse molti libri direttamente in cinese ed i suoi scritti furono ampiamente apprezzati dai letterati, a

camente con la supremazia dei "bianchi" sul resto del mondo realizzata attraverso il colonialismo nel "nuovo Mondo", con le scoperte da Cristoforo Colombo, e in Africa e nell'Estremo Oriente attraverso l'apertura di numerose sedi commerciali. I principali protagonisti furono i portoghesi, gli spagnoli e gli olandesi nel Cinque e Seicento seguiti dagli inglesi e dai francesi nel Settecento.

Alcune società finanziarie europee avevano ottenuto il monopolio delle attività commerciali in Asia e, attraverso progressive azioni, anche militari, si erano radicate in molte aree geografiche (Malacca, India, Macao, ecc.) creando colonie e cittadelle fortificate. Il Papato benediva la presenza dei commercianti nel mondo perché era accompagnata in misura sempre più intensa da missionari la cui protezione era assicurata dalla presenza di militari occidentali.

L'ideologia europea, pur intrisa di



tamente quello europeo perché trovava modelli alternativi all'organizzazione politica e sociale esistente, fortemente legata alla Chiesa di Roma. Le scelte della Chiesa, in un mondo fortemente impregnato da valori religiosi, condizionavano fortemente la vita della popolazione europea perché il Papa e i Vescovi influenzavano e condizionavano le azioni dei governanti.

Furono però anni molto travagliati per la Chiesa e per l'Europa a causa della riforma protestante del 1517 (diffusione delle tesi di Martin Lutero) seguita dalla controriforma (concilio di Trento del 1545-1563) che aveva rafforzato la struttura gerarchica della Chiesa e la lotta alle eresie.

Da quanto esposto, si può certamente affermare che il contesto storico nel quale i gesuiti si trovarono ad operare fu decisamente complesso e difficile. E comprensibili le difficoltà che trovarono nella loro opera.

In Cina, l'azione missionaria richiedeva la massima precauzione. Per evitare incomprensioni dovute ad eventuali espressioni linguistiche e comportamenti non adeguati, Aleni, Intorcetta e tutti i gesuiti, prima di entrare in Cina, dovevano seguire un programma di formazione specifico che prevedeva lo studio della lingua cinese della durata di quattro anni. Sebbene tale piano di studi fosse approvato ufficialmente nel 1624, non fu mai seguito interamente dai nuovi missionari poiché le necessità urgenti dell'opera di evangelizzazione non consentiva loro di completare tutti i quattro anni di istruzione previsti.

Per quanto riguarda Intorcetta, il suo primo maestro fu Inácio Da Costa e il suo primo lavoro di traduzione di testi confuciani fu il *Sapientia Sinica*, con la stesura del testo tradotto in latino affiancata dall'originale in cinese. Il saggio fu pubblicato nel 1662 a Jianchang e comprendeva una sintetica biografia di quattro pagine di Confucio su due fogli, la traduzione di quattordici pagine del *Daxue* (sette fogli) e la traduzione parziale del *Lunyu* in settantasei pagine (38 fogli). All'interno dell'opera vi era una sezione destinata al lettore intitolata "Ad Lectorem", in cui il gesuita fornisce una breve presentazione degli autori e dei contenuti dei Quattro Libri e dei Cinque Classici. L'opera si componeva di un totale di 51 pagine. Nella prefazione del *Sapientia Sinica*, Intorcetta spiega che l'opera fu un lavoro di gruppo a cui, oltre Intorcetta,

parteciparono anche i gesuiti Herdtrich, Rougemont e Couplet e inoltre che aveva studiato sotto la guida del padre Da Costa. Durante il terzo anno dei suoi studi, sotto la guida del maestro, tradusse e pubblicò, sia in latino che con i caratteri cinesi, il *Daxue* e il *Lunyu*.

Intorcetta continuò, nel corso di tutta la sua vita, l'opera di approfondimento dei testi confuciani, tanto che fu soprannominato dai cinesi "Il saggio". La sua opera più importante fu la "*Sinarum scientia politica-moralis*" (La dottrina



24 - Foto ricordo dei relatori al Simposio Giulio Aleni un ponte culturale tra Italia e Cina con la presenza del Vescovo di Brescia Mons. Pierantonio Tremolada

politico morale dei cinesi) pubblicata nel 1667. Quest'opera include una breve prefazione scritta da Intorcetta, una sua traduzione dal cinese al latino del *Zhongyong*, "Il giusto Mezzo" (54 pagine) ed una piccola biografia di Confucio (8 pagine).

La traduzione latina de "Il Giusto Mezzo" (uno dei Quattro Libri del confucianesimo) rappresentò un momento cruciale nella storia della cultura occidentale perché, con la sua divulgazione, si diffuse in Europa la conoscenza del pensiero filosofico cinese.

Tra i saggi, molti dei quali ancora oggi non sono stati tradotti in italiano, redasse il *Proëmialis Declaratio*, nel quale forniva ai futuri missionari le nozioni principali dei Classici confuciani e le dottrine fondamentali che costituivano la preparazione dei funzionari cinesi.

Come Aleni, anche Intorcetta attraverso le sue opere letterarie, confermò l'idea di Matteo Ricci che, in uno scritto

del 1595, sosteneva come la civiltà cinese e quella europea (cristiana) avessero in comune temi fondamentali quali la compassione per il prossimo, il rispetto per gli umili, l'amore per la cultura ed il senso etico dell'esistenza.

I saggi sull'amicizia, scritti in cinese da Matteo Ricci e anche da Martino Martini (Trento, 1614 – Hangzhou 1661), un altro importante gesuita che visse in Cina negli anni di Intorcetta, furono molto apprezzati in Cina perché presentavano una sensibilità occidentale molto simile

a quella confuciana. I saggi, attraverso la traduzione di citazioni e storie di vari autori latini e greci citati, riguardavano il significato e l'importanza dell'amicizia fra gli uomini.

I gesuiti studiavano la lingua cinese attraverso i testi di Confucio e Mencio anche perché questi costituivano le materie d'esame di coloro che aspiravano a diventare funzionari imperiali. Solo la miglior conoscenza di questi "testi classici" consentiva ai cinesi di raggiungere le più alte cariche dello Stato. La loro conoscenza rappresentava quindi la base scientifico-culturale necessaria ai missionari per interloquire con i letterati e, soprattutto, essere ascoltati dai più importanti mandarini. L'ottima conoscenza della lingua e dei rigidi protocolli di comportamento a corte erano determinanti per evitare o perlomeno limitare i possibili spiacevoli malintesi. Queste attenzioni non erano così presenti presso gli altri ordini di missionari e questa carenza fu la concausa di



alcune persecuzioni.

Comunque, nonostante la loro diplomazia, anche i gesuiti furono oggetto di feroci persecuzioni. Nel 1665, l'imperatore Kangxi, sobillato dai funzionari locali, ordinò di arrestare Intorcetta e i suoi confratelli e di portarli in catene a Pechino con l'accusa di voler sovvertire l'ordinamento imperiale. Solo grazie all'intercessione di un alto funzionario cinese e all'importante ruolo a corte di alcuni confratelli, poté essere liberato, ma vincolato a non uscire dalla Casa dei gesuiti a Canton.

Nell'ottobre del 1666, Intorcetta fu nominato Procuratore della missione cinese, con un escamotage, riuscì a fuggire per riferire al Papa in merito a quella che era la realtà delle missioni dei gesuiti in Cina.

Tra i motivi del viaggio c'era anche quello, molto delicato e pressante, di ottenere dal Papa il permesso di celebrare la liturgia in cinese e consacrare sacerdoti i nativi. Entrambi questi aspetti erano considerati irrinunciabili dai padri della Compagnia ai fini del proseguimento e dello sviluppo della missione.

Si imbarcò a Macao nel gennaio del 1669. Il viaggio durò quasi due anni, così Intorcetta arrivò solo nel 1671 a Roma. Per l'anno successivo aveva approntato una relazione sullo stato della missione cinese, la cui traduzione (in volgare) fu data alle stampe con il titolo *Compendiosa narratione dello stato della missione cinese dall'anno 1581 fino al 1669*.

Presentata al Papa ed ai cardinali, la relazione descriveva le difficili condizioni nelle quali i gesuiti si trovavano a causa delle periodiche persecuzioni che subivano, chiedeva, per migliorare la diffusione della proposta cristiana che venissero inviati nuovi missionari.

Come anticipato, oltre a difendersi dalle accuse dei mandarini cinesi, Intorcetta e i suoi confratelli gesuiti dovettero rispondere alle accuse di eresia rivolte loro dai missionari francescani e domenicani. In particolare, il padre domenicano Domingo Fernandez Navarrete li accusava di eccessiva indulgenza nei confronti dei convertiti che continuavano a vivere secondo gli insegnamenti di armonia, tolleranza e rispetto degli antenati proposti da Confucio.

Intorcetta, proprio grazie ai suoi studi approfonditi su Confucio, non ebbe difficoltà a ribadire che il filosofo cinese era un grande saggio, ma non il fondatore di una religione e soprattutto i suoi valori

non erano in contrasto con la religione cristiana. Come noto, la "controversia dei riti" durò, irrisolta fino al 1939, quando Pio XII apprezzò pubblicamente l'opera iniziata da Ricci e proseguita dai suoi confratelli missionari.

A Roma, presso i cardinali e il Papa, Intorcetta si astenne dal prendere posizione sulla famosa questione dei riti, già in atto ma non ancora del tutto esplosa, grazie anche ai decreti di compromesso emessi dall'Inquisizione nel 1669 miranti a suddividere per aree geografiche l'influenza dei diversi ordini religiosi, così che ognuno di questi poteva adottare i propri metodi di evangelizzazione senza entrare in conflitto gli uni con gli altri. Tali decreti cercavano di ritardare l'inasprirsi delle controversie e rivalità tra ordini mendicanti (francescani e domenicani) che basavano la loro esistenza sull'elemosina e la povertà e i gesuiti che invece cercavano le relazioni con la classe dirigente. Il contenzioso religioso tra mendicanti e gesuiti riguardava, come già ricordato, diversi aspetti, ma in particolare il fatto che i cinesi convertiti ricordavano i defunti secondo l'antica usanza confuciana. Il contenzioso avrebbe avuto conseguenze disastrose per il futuro della Compagnia, ma soprattutto per la diffusione del cristianesimo in Cina.

Intorcetta, nel 1673, ritornò in Cina, alla sua parrocchia di Hangzhou dove riprese l'approfondimento della lingua cinese, continuando l'opera di affinamento delle traduzioni dei testi confuciani. Nel 1687 fu nominato Vice provinciale della Cina e, nello stesso anno, pubblicò un suo contributo alla grande opera *Confucius Sinarum Philosophus* che lo consacrò definitivamente come il grande esperto del confucianesimo e della cultura cinese.

Morì il 3 ottobre 1696 e fu sepolto nel cimitero di Hangzhou, da lui stesso edificato, nel 1676. La costruzione del cimitero era stata possibile grazie alla donazione di un ampio terreno da parte del mandarino cattolico Yang Tingyun che consentì ad Intorcetta di edificare anche una cappella. Nel cimitero furono riunite le salme dei confratelli gesuiti che avevano operato nella zona di Hangzhou, tra questi Padre Martino Martini.

Il cimitero è stato riscoperto e valorizzato nel corso degli ultimi anni, anche grazie all'interessamento della Fondazione Intorcetta che ha provveduto al suo restauro e alla donazione di un busto di Intorcetta. Il cimitero fa parte del

Patrimonio Nazionale della Repubblica Cinese. Come noto, è stato recentemente visitato dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Roberto Cisini, Brescia, 25 novembre 2025

-12 Dicembre 2025: Università KORE/Istituto Confucio Enna

<https://mp.weixin.qq.com/s/dXvR-XZGiySLHOGcd-GjzAg>

Simposio Accademico Internazionale | Dai Classici Cinesi alle Prospettive Europee: Apprendimento Reciproco tra Civiltà Cinese ed Europea nello Yin Duoze e nella Sua Epoca

Istituto Confucio in Italia Cinese Internazionale Siciliano 15 dicembre 2025 17.04 WeChat (fig. 25)

Programma

Saluti di benvenuto – Wang Qin e Alessandro Tosco, Direttori dell'Istituto Confucio UKE

Lettura del discorso dell'Ing. Giuseppe Portogallo, Presidente della Fondazione Intorcetta Cultura Aperta

Prof. WEN Zheng, Beijing Foreign Studies University (online)

La reinterpretazione del confucianesimo nel contesto dello scontro tra le civiltà orientale e occidentale: le prospettive di Matteo Ricci e Prospero Intorcetta

Prof. Nicola POLLONI, Università di Messina (offline)

Longobardo, l'ilomorfismo e la natura problematica del Qi

Prof. Agostino SEPE, Università di Trento (online)

I "Tartari orientali" di Martini: il contributo dell'opera martiniana allo studio di cultura e identità mancesi e alcuni esempi di paragone con fonti e testimonianze locali

Prof.ssa Giuseppa TAMBURELLO, Università di Palermo (offline)

Palermo, Via Prospero Intorcetta, CAP 90138: un percorso di pochi metri, un tuffo nel passato e tanti pensieri

Prof.ssa Arianna MAGNANI, Università Kore di Enna (offline)

Libri in viaggio: Intorcetta, i gesuiti e la trasmissione dei testi cinesi nelle biblioteche italiane

Prof. Antonio DE CARO, Università di Zurigo (online)

Ritratti di missionari e volti celestiali: l'incontro artistico tra missionari gesuiti ed artisti cinesi e le origini dell'arte cat-



tolica cinese tra le dinastie Ming e Qing
 Prof. Alessandro TOSCO, Università
 Kore di Enna (offline)
*Intorcetta biografo di Confucio: la costru-
 zione di un maestro in dialogo con l'etica
 cristiana*

Per commemorare il 400° anniversario della nascita di Prospero Intorcetta (1625-1696), studioso siciliano arrivato in Cina nel XVII secolo e pioniere della Sinologia, l'Istituto Confucio dell'Università "Corre" di Enna si unirà l'11 novembre e il 12 dicembre 2025. Il programma "Unione Europea – Next Generation EU" dell'Unione Europea, università e dipartimenti di ricerca italiani (Ministero dell'Università e della Ricerca), Yin Duoze Open Culture Foundation, Wei Kuangguo Research Center e molte università hanno organizzato con successo una serie di seminari accademici sull'ideologia e la pratica interattiva nel campo dello scambio culturale e di conoscenza esamina sistematicamente il contesto storico e importanti risultati degli scambi e dell'apprendimento reciproco tra le civiltà cinese ed europea.

L'11 novembre si è tenuta la prima serie di seminari presso l'Università di Trento, Italia. L'evento si è concentrato sul ruolo di Giulio Aleni, Martino Martini e Yin Duoze nella diffusione delle idee cinesi in Europa, concentrandosi su temi come l'interpretazione confuciana, la trasformazione storica e la mediazione dei testi. Wang Qin, preside cinese dell'Istituto Confucio presso l'Università Enna "Kore", e Alessandro Tosco, preside estero dell'Istituto Confucio, hanno tenuto discorsi intitolati "Il passato e presente delle relazioni culturali Cina-UE" e "Traduzione e mediazione testuale della vita di Confucio nelle opere di Yin Duoze" rispettivamente sotto forma di video.

Dean Wang ha tenuto un discorso video (fig. 26)

https://drive.google.com/file/d/10Y7XxgPILOlGYmVGHSb3uDN-mi64pTeEb/view?usp=drive_web

Dean Luo fece un discorso video (fig. 27)

https://drive.google.com/file/d/15dIG6xDZ4yShD1BH_Vxbmm-tOz3HNUHon/view?usp=drive_web

Il 12 dicembre, il secondo simposio ospitato dall'Istituto Confucio presso l'Università di Enna "Kore" è diventato

il fulcro di questa serie di attività. Esperti e studiosi dell'Università di Studi Cinesi Stranieri di Pechino, dell'Università di Messina, dell'Università di Trento, dell'Università di Palermo, dell'Univer-

sità di Zurigo in Svizzera e dell'Università di Enna "Kore" hanno partecipato alla conferenza attraverso una combinazione di metodi online e offline.

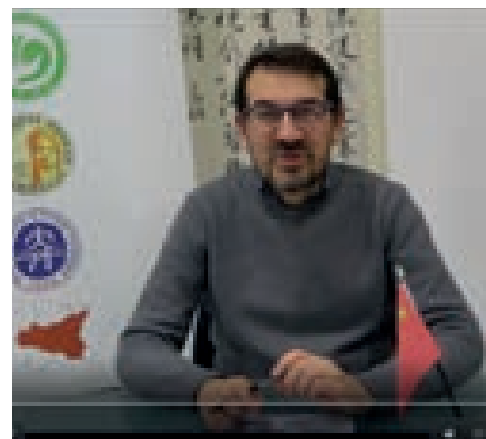
Il professor Wen Zheng dell'Univer-



25



26



27



28



29 -Università di Trento SEPE Agostino Parla online



sità Cinese di Studi Stranieri di Pechino ha tenuto un discorso video (fig. 28)

La conferenza si è concentrata su Yin Duoze e allo stesso tempo si è estesa a Matteo Ricci, Nicola Longobardo, Wei Kuanggu o e altri rappresentanti degli scambi Cina-Europa. Il professor Wen Zheng dell'Università di Studi Cinesi Stranieri di Pechino ha partecipato e tenuto un discorso principale online, discutendo la reinterpretazione del confucianesimo nel contesto degli scambi sino-europei da una prospettiva interculturale, e altri studiosi hanno condotto discussioni approfondite da molteplici prospettive come la comprensione del concetto di "qi" e della teoria della metaforologia, lo studio della cultura manciù, la diffusione dei classici cinesi in Italia e l'interazione tra arte cinese e occidentale nelle dinastie Ming e Qing, presentando in modo completo il quadro complesso dell'apprendimento reciproco tra Cina ed Europa nei tempi moderni.

Questa serie di attività ha colto il 400° anniversario della nascita di Yin Duoze come un'opportunità per dimostrare vividamente la profondità storica e il valore contemporaneo delle civiltà cinesi ed europee nella comprensione e nell'apprendimento reciproco. L'Istituto Confucio dell'Università Enna "Kore" continuerà a svolgere il ruolo di ponte e piattaforma, e continuerà a promuovere lo sviluppo approfondito degli scambi accademici tra i popoli e tra i popoli tra Cina-Italia.

Testo | Gao Yinshuang
Immagine | Gao Yinshuang, Chen Wei,
Zheng Yingying
Modifica | Gao Yinshuang
Redattore | Ma Tao

Recensione | Wang Qin

Letture del discorso di Giuseppe Portogallo, Presidente della Fondazione Intorcetta Cultura Aperta, da parte del Prof. Alessandro Tosco e proiezione del video del cimitero di Hangzhou dove è sepolto P. Prospero Intorcetta S.J.: <https://www.fondazioneintorcetta.info/video/video12nov2025.mp4>

Buon giorno a tutti,
nel 2006 la Fondazione Prospero Intorcetta ha iniziato un cammino cultu-

rale per riportare alla memoria dei contemporanei Padre Prospero Intorcetta S.J. (1625-1696) missionario in Cina nel XVII secolo insieme ai tanti gesuiti che - dal XV al XVII sec. - svolsero le loro attività in Oriente e in Occidente. I gesuiti, tra i missionari dei vari ordini religiosi, occuparono un ruolo di primo piano con un proprio metodo di evangelizzazione fondato su principi quali: adeguamento ai costumi locali grazie innanzitutto all'apprendimento della lingua; apertura e tolleranza verso i valori morali che già caratterizzavano la cultura indigena; divulgazione scientifica indiretta tramite l'uso di scienza e tecnologia europea, evangelizzazione dall'alto verso il basso, cercando di attrarre la curiosità degli eruditi. In Cina questo approccio, proposto dal padre superiore Alessandro Valignano ebbe successo e l'opera di promozione della fede cattolica diede importanti risultati.

Prospero Intorcetta S.J. (nome cinese: 殷鐸澤 Yin Duózé) missionario in Cina dal 1658 visse comunque un periodo molto difficile per le missioni cristiane. Quel periodo fu caratterizzato da molte restrizioni e ricorrenti persecuzioni.

Le fonti a nostra disposizione riportano che al giovane gesuita fu affidato il compito di evangelizzare nelle zone più interne del Paese e di costruire chiese per i nuovi fedeli. Appassionato studioso della cultura cinese, dedicò molto impegno allo studio dei testi classici cinesi, in particolare quelli confuciani. Li tradusse in lingua latina e, per alcuni di essi, ne curò la stampa. Prospero Intorcetta è stato così uno dei più importanti diffusori in occidente del pensiero di Confucio.

La figura di padre Prospero Intorcetta, Austero e scrupoloso, ha ispirato la nascita della Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta istituita il ventisette dicembre 2007.

La Fondazione è animata dalla passione dei suoi soci e da un'equipe di ricercatori, accademici, letterati, noti a livello nazionale ed internazionale. Sono tutti appassionati della storia e della cultura dei gesuiti. La Fondazione si propone di diffondere la conoscenza della figura di Intorcetta e dei suoi scritti e anche dei gesuiti siciliani. Piazza Armerina (nella Provincia di Enna) è il centro in cui far convergere quest'intensa attività culturale.

Padre Intorcetta, missionario e letterato, trascorse lunghi anni in Cina, con operosità ed eroico impegno: valorizzò senza pregiudizi la sapienza di Confucio, mentre era impegnato nella diffusione del Cristianesimo, sempre nel contesto della cultura dell'antica civiltà cinese.

La storia di Prospero Intorcetta è straordinaria e affascinante. Con la sua opera di studioso e religioso contribuì a determinare l'avvicinamento tra due mondi tanto distanti e diversi, forse, solo apparentemente. Sicuramente, insieme a tanti altri missionari, si pose come ponte tra l'Oriente e l'Occidente. Favorì il dialogo e lo scambio culturale tra civiltà che poca conoscenza avevano l'una dell'altra. La vicenda di Prospero Intorcetta non può essere dimenticata: è una delle tante storie siciliane di dimensione internazionale e mondiale. Ci ricorda - anche e soprattutto - quanto siano antiche le relazioni tra l'Italia e l'Oriente, tra Sicilia e Cina.

Ricordo che l'attività della Fondazione Prospero Intorcetta e le sue pubblicazioni sono consultabili sul sito web (<http://www.fondazioneintorcetta.info/pubblicazioni.html>).

Grazie e buon lavoro!



A Brescia e a Fuzhou due monumenti per Giulio Aleni “Confucio d’occidente” nel 400° del suo arrivo nel Fujian: 16 maggio 1625-2025

di Gianfranco Cretti

40

La provincia del Fujian 福建省 (Fújiàn Shěng) è una regione nel sud-est della Cina, di fronte all’isola di Taiwan. Il territorio di 121,400 km² (meno di metà dell’Italia) è in gran parte montagnoso, tradizionalmente descritto come “otto parti di montagne, una parte di acqua e una di terreno coltivabile”, conta 41 milioni di abitanti. (Fig.1)

Giulio Aleni vi giunse nel 1625, provenendo da Hangzhou, nella regione del Zhejiang, dove aveva incontrato Ye Xianggao, Gran Segretario dell’Imperatore, che stava tornando alla sua città natale, Fuqing, dove aveva la sua villa e i suoi possedimenti. Di questo viaggio abbiamo una ricca documentazione perché descritto in due libri cinesi, oltre che nell’opera di Daniello Bartoli, *Dell’historia della Compagnia di Gesù – La Cina – Terza Parte dell’Asia*, pubblicato a Roma nel 1663.

Poco dopo la morte di Giulio Aleni, avvenuta a Yanping (oggi Nanping) il 10 giugno 1649, Li Sixuan 李嗣玄, uno dei suoi fedeli, scrive una breve biografia *Siji Ai xiansheng xingji* (思及艾先生行蹟) - Biografia del Padre Giulio Aleni. (Fig. 2)

Nel quarto foglio del manoscritto conservato presso la Bibliothèque Nationale de France - Chinois 1017, si legge:

Nell’anno di Yichou 乙丑 (1625 del nostro calendario) il Gran Segretario Ye 葉, si ritirò dal governo e sulla via del ritorno passò da Wulin 武林 (antico nome di Hangzhou). Quando incontrò il Maestro (Aleni), si rammaricò che l’incontro non fosse avvenuto prima, e lo invitò con insistenza a recarsi a Min 閩 (antico nome dello stato del Fujian). Anche il Maestro era intenzionato a proseguire verso sud, così viaggiarono insieme sullo stesso battello. Nel frattempo alcune decine di signori che ab-



1

biamo menzionato più sopra, che avevano sempre sentito parlare della fama del Maestro, gli facevano pervenire ogni giorno ininterrottamente le loro domande e obiezioni. Quando gli capitò di sedere in conversazione con il Gran Segretario, incontrò il Commissario della Sorveglianza signor Cao Nengshi, e impegnarono continue discussioni. Il Maestro in seguito raccolse quelle conversazioni sotto il titolo *Sānshān lúnxué jǐ* (三山論學紀) Discussioni di Fuzhou (Sānshān, le Tre Montagne, era l’antico

nome di Fuzhou), che contiene una analisi di ciò che è vero, ciò che è falso, eretico e ortodosso, in relazione agli Studi del Cielo (tianxue 天學) e il Buddismo.¹

Il racconto di Daniello Bartoli, che raccoglie le notizie che annualmente i missionari inviavano a Roma, è più articolato.

Il grande funzionario Ye Xianggao (1559-1627) (Colao Ye) al servizio dell’imperatore fin dall’età di 18 anni, lascia il suo incarico a causa della deca-

denza della corte Ming, ormai in mano agli eunuchi. Parte da Pechino il 26 agosto 1624 per ritirarsi nella provincia natale del Fujian, giungendo a Hangzhou nel mese di settembre. P. Aleni gli fa visita e Ye gli promette di ricambiare la visita il giorno seguente, ma per i suoi vari impegni la visita non viene mai effettuata. Alla vigilia della sua partenza P. Aleni si reca di nuovo a fargli visita donandogli una effigie del Salvatore e un astrolabio e si intrattiene con lui parlando dell'Europa e della missione dei gesuiti in Cina.

“Tutto ciò disse il Padre con tanta espressione d'affetto, che il Colao ben ne vide quel ch'era, cioè venirgli di fondo al cuore: né altro che amor vero, e desiderio dell'eterno suo bene dettarglielo alla lingua: onde il pregò di far seco quel rimanente di viaggio, che gli avanzava quinci fino alla patria; e discorrerebbon tra via con agio e iscambievole consolazione. Accettò il Padre l'invito, e si partirono a seconda del fiume; e il Colao l'avea seco il dì nella real sua nave, e non mai altrimenti che onorandolo in primo luogo; al farsi della notte, il Padre si ricoglieva ad un'altra delle più navi che gli veniva dietro, tutte in servizio del Colao.”²

Avvicinandosi alla meta le delegazioni dei mandarini locali inviate incontro al Colao diventano sempre più numerose, e non c'è più tempo per le conversazioni con P. Aleni. Si è a dicembre, Ye invita P. Aleni a fargli visita nella sua residenza nella primavera successiva e il Padre rientra a Hangzhou.

Con un viaggio durato 21 giorni, Aleni ritorna a Fuzhou nel mese di aprile del 1625. La villa di Ye Xianggao dista solo un giorno di viaggio, ma ben più lontano si è fatto il suo animo. Come scrive il Bartoli:

“mutato in contrario da un ragionevole timore, che in risapersi dall'Eunuco Gueicun, governatore della Corte e del Regno, e suo avversario, ch'egli favoriva un forestiero, ei sarebbe spogliato d'ogni suo avere, e condotto in ferri sino a Pechin. E in verità l'Eunuco gli tenea spie con gli occhi addosso, osservandone ogni andamento”.

Inoltre Aleni viene a sapere che il Vicerè, avvisato del suo arrivo, lo accusa di essere della setta dei corsari olandesi, di cui 12 erano stati fatti prigionieri e inviati a Pechino dal carnefice, non facendo alcuna distinzione tra i paesi degli



2



3

stranieri venuti dall'occidente. E per di più un letterato confuciano Xu Dashou, aveva scritto un libello anticristiano “Guida alla Confutazione per la Nostra Santa Dinastia”, e lo stava distribuendo a tutti i letterati della città.

Non resta che confidare nell'aiuto del cielo. Aleni prende alloggio in una povera casa e, preparato un altare, celebra per la prima volta la S. Messa il giorno di Pentecoste, invocando per sé almeno una scintilla di quel sacro fuoco, che aveva infiammato di zelo gli apostoli.

A risollevarlo il suo animo e ridargli speranza, dopo pochi giorni gli fa visita Ceu Melchiorre (Cáo Xuéquán) uomo di grande intelletto considerato tra i mi-

Fig. 1 - Mappa del Fujian

Fig. 2 - Chinois 1017, f.4.

Fig. 3 - La villa di Ye Xianggao a Fuqing.

La vista di P. Aleni accompagnato dal celebre letterato, vince i timori di Ye Xianggao, che, dopo aver dato un sontuoso banchetto in loro onore, manda un suo nipote a riaccompagnarlo a Fuzhou e a consegnare al Mandarinone responsabile dei forestieri, una lettera per raccomandarlo alla sua protezione.

“E ne fu ottimamente servito: perché questi venne subito a visitarlo, e trovatolo in quel povero albergo dove si era ricoverato, il provide di casa onorevole, in cui non isdegnasser d'entrare i

Grandi, che sopravverrebbero a visitarlo; e prese egli a suo carico il difenderlo, e dar conto del suo abitare in quella città.”

Il generale cinese che aveva fatti prigionieri i corsari olandesi spiega al Vicerè, mostrando una mappa del mondo, che l'Italia è un paese ben diverso da quello degli olandesi, e Xu Dashou ritira il suo libretto contro il cristianesimo.

Così nella Pentecoste del 1625 ha inizio la missione di Giulio Aleni nel Fujian, che durerà fino alla sua morte nel 1649.



4a



4b



5

La celebrazione dell'evento a Fuzhou 16-17 maggio 2025

La vivace comunità cattolica del Fujian, attiva soprattutto nell'assistenza agli ammalati e agli anziani, con la costruzione di ricoveri per gli indigenti, ha celebrato il 400mo anniversario di questo evento nei giorni 16 e 17 maggio pubblicando una raccolta di documenti, l'inaugurazione di un nuovo monumento e un simposio sulla attività di Giulio Aleni nel Fujian. (Fig. 4a, 4b)

Le iniziative sono state coordinate dal Centro di Ricerca Giulio Aleni di Fuzhou, creato sull'esempio del Centro Studi Giulio Aleni di Brescia, per la promozione della figura di Giulio Aleni come “Apostolo del Fujian” e lo studio delle sue 24 opere cinesi. (Fig.5)

La celebrazione dell'evento a Brescia - 25 novembre 2025

Martedì 25 novembre 2025: è stata una giornata densa di eventi per onorare la memoria del nostro illustre missionario. Nel salone della Fondazione Civiltà Bresciana lo scultore Cesare Monaco ha presentato la sua fusione del busto in bronzo, raccontandoci le sensazioni, la ricerca e i ripensamenti che lo hanno accompagnato durante questo lavoro. (Fig.6)

Era stato affascinato dalla personalità di Aleni fin dal 2005 quando aveva letto “Al Confucio d' Occidente”, la versione italiana delle poesie che i *litterati* del Fujian gli avevano dedicato, ammirati dalla sua profonda conoscenza della lingua e della cultura cinese. E mai avrebbe pensato che dopo venti anni la nostra fondazione gli avrebbe proposto di realizzare questa opera.

È stata anche l'occasione per ricordare i luoghi bresciani della famiglia Aleni.

Dell'antico castello Aleni di Bottanago è stata distrutta la medievale Pieve di Santa Maria della quale abbiamo solamente i disegni di Pietro da Ponte, ma ancora rimane l'imponente struttura ridotta a casa di contadini. (Fig.7a, 7b,7c)

Per raggiungere il parco dove è installato il monumento abbiamo osservato quanto ci rimane delle “Case degli Ugoni” nella contrada di Santa Maria in Calchera, dove aveva abitato la famiglia di Girolamo Aleni e Francesca Ugoni con Giulio Aleni allora di 6 anni e altri due fratelli e due sorelle, (Fig. 8a,8b,8c)

Il monumento a Brescia per Giulio Aleni S.J. - una storia lunga 30 anni

Nel 1994 si tenne a Brescia l'Ottobre Cinese, una serie di incontri economico-culturali promossi dalla Camera di Commercio. (Fig.9)

La Fondazione Civiltà Bresciana organizzò in quella occasione un simposio internazionale per lo studio della persona e dell'opera di p. Giulio Aleni missionario in Cina, definito "Confucio d'Occidente", autore di molte opere in lingua cinese, ma ancora poco conosciuto.

Vi partecipò anche una delegazione di studiosi cinesi coordinata dal prof. Lin Jinshui dell'Università di Fuzhou, studioso dell'attività dei primi missionari gesuiti in Cina.

Don Antonio raccontava la sua amarezza nel rispondere alla richiesta dei cinesi di poter visitare il monumento e la casa di Giulio Aleni.

Il convegno ebbe una notevole risonanza nel mondo accademico e gli atti vennero pubblicati da Monumenta Sinica di Bonn. (Fig.10)

Il prof. Lin, entusiasta dall'incontro con gli studiosi delle università europee e americane, rientrato in Cina decise di avviare la ricerca della sepoltura di Aleni, che era stata descritta nella biografia di Li Sixuan.

«Sacerdoti e uomini virtuosi insieme ai suoi discepoli, con rispetto hanno preso cura del santo corpo del Maestro, che è stato sepolto fuori della porta nord della città di Fuzhou 福州北關 a Xing-sheng keng sulla Montagna della Croce 興聖坑之十字山.»

Nel 1996, due anni dopo, il prof. Lin mandava a P. Lazzarotto del P.I.M.E. una lettera in cui gli annunciava con emozione il ritrovamento della tomba di P. Aleni.



6

Fig. 4a-4b- Scoprimto del monumento

Fig. 5 - I partecipanti al simposio

Fig. 6 - Busto in bronzo di Giulio Aleni, opera di Cesare Monaco.

Fig. 7a - Mappa del castello nel 1814 con la chiesa

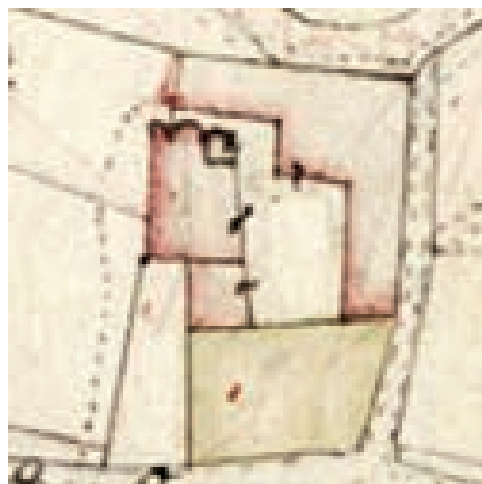
Fig. 7b - Il castello oggi ridotto a casa di contadini

Fig. 7c - Pietro da Ponte: L'ingresso le absidi di Santa Maria di Bottenago.

Fig. 8a - Donato Rascicotti, 1599: Contrada di S. Maria in Calchera. Particolare della Magnifica Città di Brescia. 119-Chiesa di S. Maria, 119b-Casa degli Ugoni-Aleni.

Fig. 8b - Resti della Torre degli Ugoni

Fig. 8c - Madonna del Camino: affresco '500 nella chiesa di Santa Maria in cui fu battezzato Giulio Aleni.



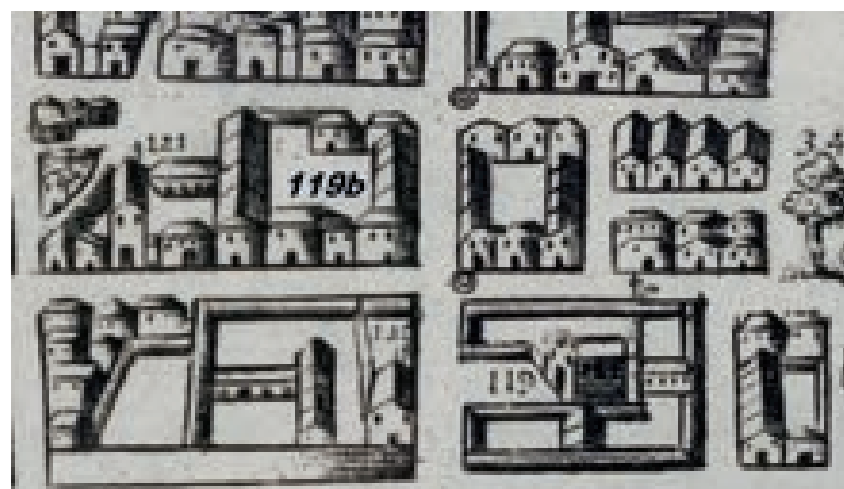
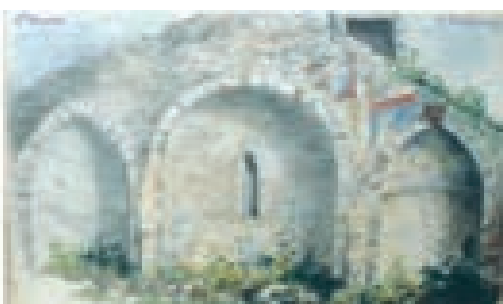
7a



7b



7c



8a



8b



8c

Il vecchio cimitero cristiano si trovava sulla collina chiamata Collina della Croce e oltre a Giulio Aleni vi erano stati sepolti vescovi, sacerdoti, suore e laici.

Il luogo già in passato vittima di saccheggi, era stato definitivamente devastato dalle Guardie Rosse durante la Rivoluzione Culturale.

La notizia del ritrovamento pubblicata sul Fúzhōu Wǎnbào 福州晚报 Giornale della Sera di Fuzhou del 6 marzo 1996.

«Aleni muore il 6 giugno 1649 e viene

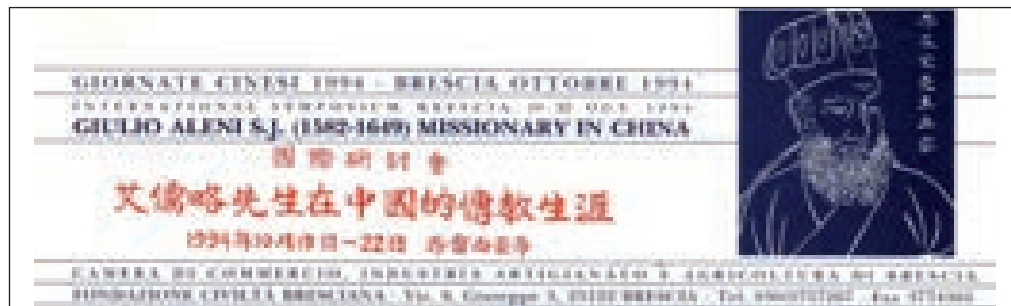
sepolto su una collina di una frazione nord di Fuzhou detta Monte della Croce 十字山. Questa descrizione è scritta nel libro *Ricerche sulla archeologia della città di Fuzhou*. Nel 1995 il vescovo Zheng, in collaborazione con la municipalità, organizza una ricognizione alla quale partecipano il prof. Lin Jinshui e il vecchio vescovo Lin Que che aveva visto la tomba prima degli anni '50.

Viene trovata una pietra sacra di altare di circa 30 cm, e davanti a questa cinque piccole lapidi, [segnaposti davanti ai quali i fedeli pregavano] quella cen-

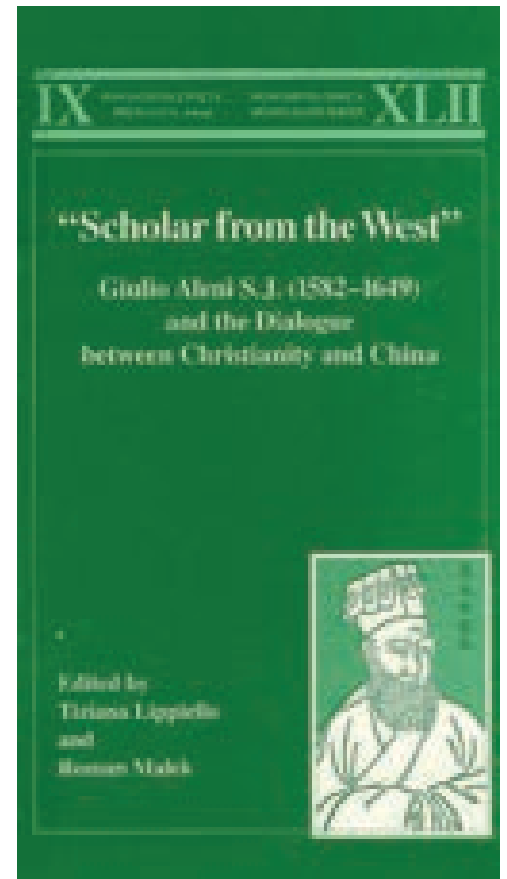
trale è quella di Giulio Aleni. Avanti 20 mt più a est viene rinvenuta una tomba rettangolare costruita con pietre e calce, orientata da nord a sud. Davanti c'è una lapide in granito 花岗岩 con la scritta 艾儒略神父墓 *Ai Rúlüè shénfǔ mù* Tomba del padre Giulio Aleni.»

La tomba con il busto di Aleni, costruita grazie al generoso contributo dei cattolici di Fuzhou è ornata anche da due stele che riportano la sua attività in Cina e nel Fujian. (Fig.11)

I cattolici del Fujian onorano Giulio



9



10



11



12a





13



14



15

Fig.9 - Annuncio del simposio 1994

Fig. 10 – Scholar from the West

Fig. 11 – Tomba monumentale nel cimitero di Fuzhou

Fig. 12a-12b - Inaugurazione Parco Giulio Aleni nel 2010

Fig. 13-14 - Monumento a Giulio Aleni nel parco di Brescia

Fig. 15 -Salone dell'Apollo di UniBS

Aleni, facendo visita alla sua tomba il 2 Novembre festa dei defunti, o il 5 Aprile per la festa di Qingming (festa dei defunti per i cinesi), o per la festa di Chongyang (festa degli anziani), che cade in settembre o in ottobre a seconda del calendario lunare.

Le notizie giunte da Fuzhou stimolano la Fondazione Civiltà Bresciana a proseguire gli studi su Giulio Aleni e nel 2009 viene creato presso la Fondazione Civiltà Bresciana il Centro Studi Giulio Aleni, con il progetto di pubblicare l'Opera Omnia di Aleni, iniziando con la pubblicazione del primo volume: *Zhifang waiji* "Geografia dei paesi stranieri alla Cina".

Il cammino è lento, ma don Fappani continua nel suo sogno di avere anche a Brescia un monumento per Aleni e

nel 2010 ottiene dal comune che venga intitolato il piccolo parco all'incrocio di Viale Venezia e Viale Rebuffone. (Fig.12a-12b)

Qui verrà eretto il monumento.

E finalmente il 25 novembre 2025 il monumento è pronto. (Fig.13,14)

Si è così concluso il lungo percorso per la realizzazione di questo omaggio della città di Brescia a un suo illustre cittadino, al quale hanno contribuito il Consorzio dei Marmisti Bresciani, l'Università degli Studi e l'Associazione cinese di Brescia, con l'impegno e la collaborazione di tanti amici della Fondazione Civiltà Bresciana che hanno così tenuto fede al progetto del fondatore mons. Antonio Fappani (15 agosto 1923 – 26 novembre 2018).

A conclusione della giornata si è te-

nuto nel pomeriggio presso l'Università degli Studi di Brescia il simposio "Giulio Aleni, un ponte culturale tra Italia e Cina" durante il quale Eugenio Mene-gon, Simona Negruzzo, Huizhong Lu, Riccardo Scartezzini, Roberto Cisini e Wu Xianyun hanno presentato l'attività di interscambio culturale tra Cina e Europa dei tre gesuiti Giulio Aleni, Martino Martini e Prospero Intorcetta. (Fig.15)

NOTE

¹ G. Aleni, *Sānshān lúnxué jì* (三山论学纪) *Discussioni di Fuzhou* - Hangzhou, ca. 1627.

² Daniello Bartoli, *Dell'istoria della Compagnia di Gesù* - La Cina - Terza Parte dell'Asia, Roma, 1663, pag. 791 e E.Dias Lettera annua della Cina per l'anno 1625 p.109.